

“Sguardi trinitari sul sociale”

Il Centro di Cultura per lo Sviluppo “G.Lazzati” Aps-Ets Taranto continua, in piena sintonia con il Dipartimento Jonico UNIBA e la Camera di commercio Brindisi - Taranto, il percorso avviato con il convegno/forum del 15 settembre 2022 intitolato “Manifesto per una riforma del pensare” e che giunge ora ad un importante traguardo con la presentazione del volume “Sguardi Trinitari sul sociale. Per un nuovo pensiero agente nel territorio” - Cacucci editore. L'evento si terrà venerdì 20 febbraio 2026 a partire dalle ore 15.30, presso il Dipartimento Jonico UNIBA, via Duomo 259, a Taranto

di **DOMENICO AMALFITANO** - *Presidente del Centro di Cultura per lo sviluppo “G. Lazzati”*

In un territorio frantumato, che soffre di separatezze, di divisioni, di autoreferenze, il primo urgente impegno è ricomporre, rimettere in relazione, in connessione.

Questo in un tempo che va riscoprendo l'impellenza di un bisogno di interezza, di intero.

Lo scartato, l'escluso, il non partecipe, non è solo un sottrarre, un sottrarsi, è un impoverimento, è una mancanza, è una perdita.

Lo stesso sviluppo, per essere veramente tale, per essere sostenibile, non può non essere integrale: tutto deve essere in evidenza, tutto deve essere in relazione, tutto deve essere connesso: uomini, istituzioni, saperi, risorse, collegato da un “tra”, oltre ogni chiusura ed autoreferenza.

Più funziona il “tra”, la percorribilità del “tra”, del connettere, più alta sarà la vivibilità, la creatività, la generatività di un territorio, di una comunità, di un luogo, che trova nell'inter-agire, la forza del suo sviluppo, del suo essere pluralità dinamica che tende all'unità.

E' la realtà, di suo, che si rivela come capacità di innovazione, perché vive della sua

interezza.

La realtà prima dell'idea. Bisogna creare queste condizioni di realtà, potremmo dire di concreto vivente, di luoghi senza pre-comprensione alcuna, senza costrizione di calchi ideologici preordinati.

Non è facile! Bisogna vedere con occhi nuovi, occorre uno sguardo rinnovato, una nuova visione, una nuova cultura, che ancora non c'è.

Non una cultura divisiva, selettiva, riduzionistica. La cultura della e per la realtà intera. Una cultura e una visione, secondo complessità: mai aut...aut, ma, quasi un imperativo categorico, et...et.

E' il nuovo paradigma. Il paradigma del nuovo tempo e del tempo nuovo.

E' questo l'osare del Centro di cultura per lo sviluppo G.Lazzati, che, nel suo



rendere ragione, presenta una sorta di lettura-proposta, una sorta di giornale, di appunti di bordo, di una e per una navigazione, che è andata già oltre: Sguardi trinitari sul sociale. Per un nuovo pensiero agente nel Territorio (edizione Cacucci, Bari).

In un contesto disperso, frantumato, potenzialmente ricco, come spesso si diceva, miniera a cielo aperto, mutare rotta, cambiare verso; da una cultura lineare che separa a una cultura del tutto connesso, del tutto in relazione; da uno sguardo monoculare ad uno sguardo largo, uno sguardo altro e oltre. Con l'individuazione di alcuni punti forti, alcuni snodi, pur nella visione d'insieme, inter e trans disciplinare, cominciando dalla misura relazionale e non solo quantitativa, dello sviluppo e dei suoi indici; la sfida dei beni comuni; l'impresa oltre il profitto...punti sensori di un nuovo impatto, punti di svolta che condensano ed esigono nuovo cammino, nuovo equilibrio, nuovo criterio per un nuovo umanesimo.

Ma in questa visione di processo e non di statiche separatezze della realtà, c'è un carisma, un compito, una responsabilità per chi sente un'ispirazione cristiana? C'è un input, un movimento che può venire da uno sguardo, da un'esperienza cristianamente ispirata? C'è la fiducia, la speranza degli stessi cristiani di poter servire, di poter essere utili? I cristiani sentono qualcosa, nella loro esperienza, che può fare risonanza nella struttura stessa della relazione tra individuo, individui e mondo? Sono queste le domande che ci siamo posti nonché la presunzione di un possibile compito.

Non si tratta di una dimensione di rivendicazione identitaria, non di mero scialo cognitivo, ma di profezia, oltre il credere, offrendo parole ed esperienze intelleggibili e trasformative per la società tutta.

In un mondo pluralista e frammentato, alla fine degli assoluti, nessuna egemonia può tenere, né culturale, né religiosa, né laica.

Nello spazio delle differenze, un nuovo confronto, una nuova forma di dialogo, una nuova diaconia per questa ricomposizione rigenerativa.

Se la relazione è la risorsa, come essere attenti a ciò che connette, dinamicizza, dà senso e reciprocità?

Illy, illuminato imprenditore italiano, sosteneva che l'attrattore del convenire di relazioni, la complessità, è l'amore.

Un bisogno laico, come ansia laicissima, è stata ed è, per il Centro di Cultura,

SQUARDI TRINITARI SUL SOCIALE PER UN NUOVO PENSIERO AGENTE NEL TERRITORIO

I curatori del volume

Piero Coda

SEGRETARIO GENERALE DELLA COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE

Antonio Incampo

FILOSOFO, DEL DIRITTO UNIBA

Si confrontano con

MASSIMO DONÀ

FILOSOFO E MUSICISTA

LIDIA GRECO

SOCIOLOGA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO UNIBA

ANTONIO IACCARINO

FILOSOFO DEL DIRITTO PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

FIORILLA OCCHINEGRO

ARCHITETTO E VICEPRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TA25

CLAUDIA SANESI

SEGRETARIA GENERALE CAMERA DI COMMERCIO DI BRINDISI-TARANTO

DAVIDE TABARELLI

PRESIDENTE DI NOMISMA ENERGIA E COMMISSARIO STRAORDINARIO DI ACCIAIERIE D'ITALIA

Introduce

MARIO CASTELLANA

FILOSOFO DELLA SCIENZA

Coordina

GABRIELLA RESSA

GIORNALISTA, CENTRO DI CULTURA G. LAZZATI

Quando c'è una visione
anche il deserto
diventa strada



Venerdì 20 Febbraio
2026 ore 15.30
Dipartimento Ionico
UniBA Taranto
via Duomo 259



squadernare, cantierizzare il Manifesto. per una riforma del pensare, premessa e promessa di una sfida di un gruppo di studiosi, teologi e filosofi italiani, a cui ci siamo iscritti, come agenti risonanti, come sperimentatori in periferia.

Nella società secolarizzata, non un Dio motore immobile, ma un Dio esigente, esuberante, sollecitatore, generatore di nuovi contesti: un Dio in-diretta, come direbbe Rosmini, dal cuore del pensiero cristiano. Un Dio necessario per un nuovo fronte della storia.

Il complesso, l'agapico, lo sguardo che salva, il nuovo pensiero aperto, tutto per un nuovo cammino inclusivo, snidando i terribili semplificatori, avanguardia di una nuova emergente tirannia.

Questo ci interessa e vorremmo dirlo e farlo diventare coinvolgente ed attrattivo.

La comoda, pigra ossessione della contrapposizione, sarà una buona rendita per alcuni, ma non è risorsa comunitaria, non è stile di vita democratica, non è vita!